

Sicilia, una regina per l'export boom

Sace. «Nel 2021 abbiamo sostenuto 1.500 progetti, siamo al fianco di 600 imprese»
Accanto ai prodotti petroliferi, crescono parecchio anche gli altri settori (+25,8%)

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Non è proprio un caso che l'export siciliano abbia registrato un boom del +78% nel primo semestre di quest'anno, prima regione italiana per incremento. Le ragioni le ha analizzate Sace, che ieri ha incontrato le imprese in Sicindustria. Spiega Cecilia Guagnini, analista economica di Sace: «Nonostante nei primi sei mesi del 2022 l'export siciliano sia stato spinto dalla performance del settore dell'estrattiva e raffinati (+127,9%), che dallo scoppio del conflitto russo-ucraino ha sperimentato un significativo rialzo di prezzo, la dinamica risulta piuttosto sostenuta anche per le vendite oltreconfine degli altri settori, che hanno registrato un +25,8% tra gennaio e giugno di quest'anno, andamento di gran lunga superiore a quello dell'export italiano nel suo complesso (+22,5%)».

«Particolarmente positive - sottolinea Guagnini - le performance dei prodotti chimici, che crescono del 39,9%, di alimentari e bevande che superano il 47% e degli apparecchi elettronici che raggiungono il 47,8%. Guardando alle principali geografie di destinazione, l'export siciliano nel complesso vede come primi mercati di sbocco Turchia, Gibilterra e Stati Uniti, mentre, al netto dei raffinati, Francia e Germania salgono alle prime due posizioni, seguite dagli Stati

Uniti».

«In particolare - prosegue Guagnini - è l'export verso Parigi a registrare un importante incremento rispetto al primo semestre del 2021, grazie alle ottime performance - tra gli altri - di prodotti chimici (+83,9%) e alimentari e bevande (+44,5%). È buona anche la performance verso gli Stati Uniti, dove il settore alimentari e bevande registra tassi molto alti, insieme alla meccanica strumentale e agli apparecchi elettronici. La crescita è meno marcata verso Berlino (+9,1%) dove a trainare sono prodotti in metallo, alimentari e bevande e tessile e abbigliamento».

Dati confermati da Santa Vaccaro, segretaria generale di Unioncamere Sicilia, che si sofferma sui valori per ciascun settore: «Il giro d'affari maggiore resta con l'Europa con oltre 4 miliardi e 200 milioni, segue l'Africa con oltre 1 miliardo e 600 milioni, poi America settentrionale con oltre 700 milioni, l'Asia Orientale con oltre 550 milioni, il Medio Oriente con oltre 214 milioni, l'America centro-meridionale con oltre 18 milioni, l'Oceania e altri territori con oltre 71 milioni e l'Asia centrale con oltre 10 milioni». «Siracusa - analizza Vaccaro - resta la provin-

cia che vanta il maggiore export soprattutto in Europa, Africa, America settentrionale e Medio Oriente,

mentre Messina, Catania e Ragusa vanno forte con le esportazioni in Europa e America Settentrionale».

Dietro a questi risultati c'è anche una regina: «In Sicilia il gruppo Sace è al fianco dei piani di crescita di oltre 600 imprese, anche grazie alla nostra presenza a Palermo, da ormai 7 anni - dichiara Rossella Zurlo, Senior relationship manager Pmi Centro Sud di Sace - . Nel solo 2021 abbiamo sostenuto più di 1.500 progetti per un totale di 400 milioni, a cui si aggiungono circa 200 milioni in nuovi contratti nel primo semestre di quest'anno. Dati che confermano il dinamismo delle imprese siciliane, che non stanno smettendo di investire nel futuro e che continuano a dimostrare un grande potenziale di crescita sui mercati esteri».

«Oltre ai nuovi strumenti legati alla sostenibilità - conclude Giada Platania, responsabile dell'area Internazionalizzazione di Sicindustria/Een - continuano a essere operativi i canali tradizionali di supporto all'export. Di grande utilità è quello rivolto alle Pmi che, dopo la partecipazione a incontri B2b con buyer internazionali che chiedono pagamenti dilazionati, possono assicurare il proprio credito con Sace in modo semplice e veloce». ●



Peso: 27%